



Bilancio di 24 arresti. Alcol in vendita: ottanta denunce
Ma non c'è stato alcun contatto tra le due tifoserie

LA SICUREZZA

Atmosfera di «massima soddisfazione» in Questura
Il Campidoglio: «Anche il Sindaco ha vinto la sua partita»

Roma sugli scudi dopo la “notte perfetta”

Il ministro dell'Interno Roberto Maroni: «Complimenti per l'ottima gestione»

di **LUCA LIPPERA**

A Cesare quel che è di Cesare. Per come andata allo stadio, per la città, per il prima e per il dopo. Il Ministro dell'Interno si è congratulato con il Capo della Polizia per «l'ottima gestione» di tutto ciò che ha ruotato attorno alla finale di Champions League vinta dal Barcellona. Il calcio, per una volta, è stato solo una festa, tanto che Roma ha incassato la promozione a pieni voti del giornale inglese *The Guardian*, che l'ha proposta addirittura quale «sede permanente delle finalissime» della ex Coppa dei Campioni. I complimenti di Maroni erano indirizzati, ovviamente, anche al Questore, Giuseppe Caruso, e «a tutte le forze dell'ordine impegnate nei servizi di sicurezza».

La notte che ha fatto impazzire di gioia i blaugrana (e fatto sprofondare i Reds) è stata preparata per giorni non solo dalla Questura ma anche dal Comune. Sindaco, Questore e Prefetto hanno studiato il piano Champions nei minimi dettagli. Alla fine sono stati messi in campo quasi diecimila uomini tra carabinieri, agenti di polizia, finanziari e vigili urbani. I tifosi stranieri erano circa 50 mila. Qualche malintenzionato di sicuro c'era. Ma lo schieramento delle forze dell'ordine deve aver convinto anche i più riottosi che non era proprio il caso.

Scaramucce tuttavia non sono mancate. Ma si è trattato, appunto, di episodi, molti dei quali lontano dallo stadio. La Questura alla fine ha contato 24 arresti e 69 denunce. Se però si eccettuano una breve rissa (tre persone) a Campo de' Fiori e un americano accolto a Ostia da tre ultrà romani perché «pareva un inglese», non c'è stato alcun intervento per veri contatti tra le due tifoserie. Un marocchino e un israeliano sono finiti a Regina Coeli perché vendevano biglietti rubati davanti all'hotel

Cavaliere Hilton a Monte Mario, due inglesi perché facevano altrettanto alla Stazione Termini. Sette spagnoli, trovati in possesso di bastoni e di un

baionetta, non sono mai arrivati a Roma. La polizia li ha fermati a Civitavecchia e portati in commissariato. E ci sono stati i controlli antialcol in 118 locali nel centro storico e vicino allo stadio Olimpico: 80 persone, titolari di attività commerciali, sono state denunciate per aver violato l'ordinanza prefettizia in quanto sorpresi a vendere bevande alcoliche. In via Flaminia è stato chiuso un ristorante cinese perché a un centinaio di tifosi del Manchester, completamente ubriachi, il titolare stava servendo alcolici e liquori di ogni genere.

Insomma, bisogna ammetterlo: meglio di così non poteva andare. La Questura ha fatto sapere che in via di San Vitale «c'è una atmosfera di massima soddisfazione». «Il successo della macchina organizzativa – hanno sottolineato i collaboratori di Caruso – è frutto della imponente pianificazione dell'evento e di un ottimo gioco di squadra. Gli arresti, i sequestri preventivi di armi e di notevoli quantitativi di birra hanno fatto sì che tutto, prima e dopo la partita, si svolgesse serenamente». A proposito di birra, la polizia ha chiuso un ristorante cinese in via Flaminia Vecchia. Il gestore, mercoledì sera, poco prima del fischio d'inizio, stava riempiendo di *lager* alla spina un centinaio di inglesi trovati ubriachi.

«Il Sindaco Alemanno – scrive in una nota Fabrizio Santori, presidente della Commissione sicurezza del Campidoglio – ha dimostrato anche in questa occasione la straordinaria competenza nel vincere la sua personale partita per l'ordine pubblico». I vigili urbani hanno eseguito 175 sequestri e denunciato 60 persone per violazioni all'ordinanza che vietava la vendita di alcolici. L'Ama, a fine partita,

ha raccolto circa 15 tonnellate di rifiuti. Complimenti anche dal sottosegretario all'Interno Alfredo mantovano. «Gratitudine e riconoscenza – afferma – a tutti coloro che hanno garantito, ciascuno secondo le sue competenze, un risultato che costituisce motivo di orgoglio».